

Ss. Pietro e Paolo Apostoli



La disputa con Simon Mago, mosaico del XII secolo, Cappella Palatina Palermo

Il mosaico che presentiamo raffigura, come recita la didascalia in latino, Pietro e Paolo al cospetto dell'imperatore Nerone e di Simon mago. L'imperatore è seduto in trono con un cuscino sotto i suoi piedi, mentre con la mano destra esprime l'*adlocutio*. Simon mago congiunge anulare e pollice formando un anello nel tipico gesto del dire, ma mignolo e indice sono quanto mai eloquenti e dicono che le sue parole non sono parole di Verità.

Abbiamo la prima notizia di Simon mago dagli Atti degli Apostoli, ma la fonte che con maggior ricchezza ci dà notizie di questo mago è la *Legenda aurea* di Jacopo da Varagine.

“In quel tempo c'era a Gerusalemme un mago di nome Simone che pretendeva di essere la prima Verità e prometteva di rendere immortali tutti coloro che avrebbero creduto in lui: asseriva inoltre che niente gli era impossibile...Ora quest'uomo volle discutere con Pietro per dimostrargli di essere Dio...ma Pietro ribatteva ogni argomento di Simone e ne scopriva le malefiche arti. Simone allora accorgendosi di non poter resistere a Pietro, gettò nel mare tutti i libri magici per non essere denunciato come un mago, e se ne andò a Roma per farsi là adorare come un dio.

Quando Pietro seppe tale notizia partì per Roma...allora il Signore apparve a Pietro e gli disse: "Simone e Nerone cospirano ai tuoi danni ma non temere perché io sono con te e ti salverò; ti darò la consolazione di avere come compagno il mio servo Paolo che domani arriverà a Roma".

Come il Signore aveva detto, Paolo giunse a Roma e cominciò a predicare con Pietro. Frattanto Simon mago era così amato da Nerone, da essere ritenuto colui che teneva in mano il destino dell'intera città. Una volta disse Simon mago a Nerone: "Ottimo imperatore, perché tu sappia che sono veramente il figlio di dio comanda che venga decapitato: risusciterò nel terzo giorno".

Nerone ordinò al carnefice di decapitarlo, ma il carnefice, ingannato dalle arti magiche, credendo di decapitare Simone decapitò un ariete; dopodiché Simone nascose le membra dell'ariete e lasciò sull'impiantito le macchie di sangue. Dopo tre giorni si mostrò a Nerone e disse: "Fai pulire le tracce del mio sangue perché io sono già risorto". A tal vista Nerone preso da meraviglia credette fermamente che Simone fosse il figlio di dio...Pietro e Paolo si recarono dall'imperatore per rivelargli le mali arti di Simone. Spiegò Pietro a Nerone che, come in Cristo vi sono due nature, l'umana e la divina, così in Simone si erano congiunte la natura umana e quella diabolica...nonostante ciò Simone fu sempre amichevolmente accolto da Nerone; convocò la popolazione e dichiarò di essere stato gravemente offeso dal galileo e di volere ormai abbandonare la città che fino allora aveva protetta con la sua presenza. Aggiunse anche che ben presto di lì sarebbe salito al cielo perché la terra non era più degna di portarlo. Nel giorno stabilito il mago salì su di un'alta torre e di là si mise a volare con la testa coronata di alloro. Disse Nerone a Pietro e Paolo: "Voi siete due impostori e quest'uomo è veritiero!" Disse allora Pietro a Paolo: "Paolo alza la testa e guarda". Paolo alzò la testa e vide Simone volare onde disse a Pietro: "Pietro perché indugi? Porta a termine l'opera cominciata perché il Signore ci chiama". Disse Pietro: "Angeli di Satana, che portate nell'aere quest'uomo io vi comando in nome di Cristo di non sostenerlo più e di lasciarlo precipitare". Subito il mago precipitò a terra si ruppe la testa e morì".

Questo è quanto viene rappresentato nel secondo mosaico in cui vediamo Simon mago precipitare dal cielo circondato dai diavoli mentre Pietro e Paolo pregano invocando il Signore.

Flavia

